Mercoledì 5 Novemb. 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 263

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MEMENTO.

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento e va a scadere col mese di ottobre di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

DALLA CAPITALE

L'on. Zanardelli

Roma 4 — L'on. Zanardelli, alquanto indisposto, è rimasto la mattina a letto. Nel pomeriggio, alzatosi, ha ricevuto il ministro della Repubblica Argentina, il quale gli rimise una lettera del generale Rocha.

Per la detenzione dei minorenni

Roma 4 — Una circolare del Ministro di giustizia avverte che, allo scopo di attenuare i gravi inconvenienti che sogliono derivare dalla vita in comune di minorenni cogli adulti nelle carceri giudiziarie, occorre abbreviare per quanto sia possibile la detenzione preventiva dei medesimi, e sollecitare l'autorità a sbrigare i processi dei minorenni.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma 4 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Re nomina di *motu proprio* cavaliere del lavoro Guglielmo Marconi, quale inventore del telegrafo senza fili.

Pubblica altresì i decreti nominanti, sopra proposta del Ministero di agricoltura, cavalieri del lavoro il pubblicista Leon Augusto Perussia di Milano; Panotti, proprietario di un'officina di impianti idroterapici a Torino.

I CASI DI MILANO.

Si sono chiamati così gli incidenti per cui, è passata in una decina di giorni l'amministrazione comunale di Milano, e che han fatto venire — vanamente, ahimè! — l'acquolina in bocca ai moderati disoccupati, agli aspiranti di Palazzo Marino.

E' nota la causa: i socialisti e i repubblicani giudicavano che l'amministrazione procedesse un po' troppo a rilento nell'attuazione del programma con cui era sorta, e chiedevano che una determinata parte di tale programma non dovesse soffrire ulteriori ritardi, ossia quella delle case operaie.

In vero questa parte costituisce un problema urgente. La popolazione operaia di Milano ha bisogno di 10 mila camere per ritrovarvi un po' di riposo e di domestica pace dopo la giornata di *lavoro*; 10 mila camere, una specie di Vaticano popolarizzato.

Ed ha bisogno che siano case *popolari* perchè se le abitazioni attuali sono insufficenti ad accogliere tutte le famiglie operaie, così che ad ogni *San Michele* molte sono costrette a deporre la mobiglia *nei magazzini* municipali e addormirsi *à la belle étoile* per effettiva mancanza di alloggi, d'altra parte le borse degli inquilini sono insufficienti a pagare gli affitti. E la logica dolorosa di questa carestia edilizia è tutta qui: per la carestia il prezzo d'affitto cresce; gli inquilini d'un determinato ceto sono quindi costretti a sloggiare per prendere degli alloggi più a buon mercato; il fenomeno si ripercuote nei ceti inferiori, e quindi di grado in grado gli uni scacciando gli altri, si arriva agli operai i quali reclamano la costruzione di alloggi capaci per le loro famiglie e convenienti ai loro poveri mezzi.

Ecco la questione sostanziale da cui quei casi suddetti son derivati; così che invece di *i casi*, si potrebbe anche dire « *le case* di Milano ».

***

Ma poichè il bilancio del comune di Milano può, in una determinata misura, sopperire a questa esigenza, non ci sarebbe stata ragione ad una crisi così aspra per cui parve dovesse la nuova amministrazione col suo autorevole capo ritirarsi, quasi di fronte ad una insuperabile difficoltà.

L'asprezza derivò dal contegno dei socialisti i quali non vollero — e lo dissero chiaro e tondo per bocca dei loro maggiori — concorrere nè pure in minima parte nelle responsabilità del potere. E tondo e chiaro dissero pure, che tali responsabilità non intendevano di assumere, e perchè non avevano gli uomini *ad hoc*, e perchè non *volevano compromettersi* a vuoto e rischiar di fare una magra figura.

Ora, sinceramente, se una tale dichiarazione produce un effetto penoso quando sia genuinamente interpretata, anche maggior pena suscita in chi non sa persuadersi di questa pretesa *insufficenza amministrativa*, e dubita pertanto in tale non voluta partecipazione una semplice prosecuzione di quel sistema critico e negativo che ai socialisti fu già troppo rimproverato.

A sfatare tali appunti, noi pure avremmo preferito lo spettacolo degno e virile di *queste nuove forze* concedentisi alla lotta per la buona causa comune; di fianco agli altri avrebbero anch'essi provati e forse superati gli ostacoli frapposti lungo la via che elessero di percorrere insieme.

Mentre questo contegno schivo, lascia adito *agli oppositori* di credere, e più di far credere, a dissenzioni, a conflitti.

***

Comunque, poi che Giuseppe Mussi nel suo patriottismo ha trovata ancora la forza sufficiente per superare la crisi, e questa è ormai felicemente composta, non insistiamo in ulteriori recriminazioni. Confidiamo però che da tali fatti *derivi un po'* d'esperienza e d'ammaestramenti opportuni per tutti.

Sorgano presto le case operaie, i nuovi edifici richiesti dal vivo bisogno della classe lavoratrice, ma non si dimentichi che per *costrurre* i nuovi bisogna concordemente tener d'occhio le condizioni statiche e dinamiche d'un altro edificio dedicandovi uguale contributo di sacrificio, di cure disinteressate e devote: il superbo edificio dell'unione popolare.

FEDALTO.

Gli effetti dell'insequestrabilità degli stipendi

Dopo la legge occorreva lo strumento del credito.

Ma chi ha mai pensato alla somma di danaro che sarebbe occorsa per soddisfare al desiderio e bisogno di credito degli impiegati?

Quanti, innanzi tutto, sono essi?

Prendiamo le cifre dalle statistiche, che si hanno; le più recenti risalgono al 1898.

Impiegati governativi di ruolo 62,383; straordinari 5,746; ufficiali di terra e di mare 16,308; beneficii vacanti 339; impiegati comunali 24,736; insegnanti elementari 52,512; impiegati e salariati ferroviarii 101,065.

Abbiamo già un totale di 263,087 individui, e mancano notizie sul personale sanitario dei comuni, sugli impiegati delle Opere pie; della Camere di commercio, delle Casse di risparmio, degli istituti di emissione, delle compagnie di navigazione, e quindi non si andrà lontano dal vero, affermando che la legge della cessione del quinto interessa 350 mila persone.

Vale a dire ci sono 350,000 persone in Italia che in oggi possono avere il desiderio od il bisogno, come ne hanno la facoltà di cedere fino ad una annata del loro stipendio in *60 rate mensili*. E calcolando la media degli stipendi in 1500 lire — cifra molto bassa — occorrerebbe un capitale di 525 milioni — oltre un mezzo miliardo — se tutti *volessero fare l'operazione consentita* dalla legge.

Basta la enunciazione di questa cifra per mostrare come non ci sia assolutamente corrispondenza fra la potenzialità di capitali disponibili e le possibili richieste, perchè se non tutti gli impiegati vorranno ricorrere al credito, certamente lo tenteranno moltissimi; e c'è da essere certi che se, a interesse normale, si mettesse a disposizione di queste operazioni 200 milioni, presto troverebbero investimento.

Il delitto politico di Chiusdino

La morte del Mugnaioli

Il fermento in paese

Firenze 4 — Telegrafano da Chiusdino che il colono Mugnaioli, accoltellato ieri da alcuni socialisti è morto stamane. Il Circolo « Barazzuoli » ha pubblicato un vibratissimo manifesto, stigmatizzando i malvagi esecutori di quell'assassinio politico ed invitando la cittadinanza ad accompagnare la salma, perchè tutti si stringano attorno al tricolore vessillo del Circolo, simbolo di vera libertà e fratellanza.

Ancora è grande il fermento in paese contro i socialisti. I maggiorenti dovettero faticare per impedire rappresaglie. I paesani poi sono inferociti per quel barbaro delitto.

Gl'italiani in Tunisia

Il colono italiano è necessario — Nessun timore da parte della Francia — Si chiedono scuole italiane e si fanno scuole franco-italiane — Loubet e Re Vittorio.

Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta del Popolo* ha avuto un'intervista col signor Pichon, ministro residente di Francia in Tunisia ed uno dei più caldi propugnatori dell'amicizia franco-italiana.

Il Pichon dopo aver fatto i più grandi elogi del colono italiano ed in particolar modo del siciliano, eccellente lavoratore, sobrio, probo, economo, disse:

« *L'emigrazione* italiana è una necessità per la colonizzazione della Tunisia. I coloni francesi ben poco potrebbero fare se non avessero la mano d'opera italiana a buon mercato. I grandi proprietari *fanno venire dalla Sicilia* numerose famiglie, ed hanno ragione. — Errano coloro che credono che l'emigrazione italiana sia sotto l'aspetto economico nociva agli interessi francesi.

« Vi sono in Tunisia più di 100 mila italiani ed appena 25 mila francesi. L'Italia rappresenta il lavoro e la Francia il capitale. Sono in Tunisia come due associati in un'opera comune di civiltà. Ho sempre creduto e credo all'assimilazione delle due razze in Tunisia. Essa avverrà naturalmente per mezzo dell'educazione.

« Il protettorato francese non ha nociuto agli interessi morali e materiali degli italiani nella Reggenza; non ha impedito il progresso e lo sviluppo della colonia italiana, tutt'altro.

« La giustizia francese è amministrata con molta umanità, ed i coloni italiani, che non si occupano punto di politica, che non pensano che a *lavorare* e risparmiare, non se ne lagnano.

« La criminalità fra gl'italiani è minima. Gli elementi perturbatori ci vengono maggiormente da Malta. Gli individui condannati per delitti comuni vengono espulsi.

« Secondo il trattato rinnovato nel 1892, il numero delle scuole italiane esistenti nella Reggenza non può essere aumentato.

« La colonia italiana si lagna, e con ragione, dell'insufficienza delle sue scuole di fronte all'emigrazione italiana sempre più crescente. A ciò però noi ora stiamo provvedendo coll'istituzione di scuole franco-italiane.

« Fra la colonia italiana e la colonia francese regna la più perfetta buona armonia. Non bisogna dare importanza alle polemiche della stampa, contro le quali nulla io posso fare. Non ho che da lodarmi del contegno delle autorità italiane.

Il Pichon poi confermò che il presidente Loubet alla fine d'aprile prossimo visiterà l'Algeria e la Tunisia, ove la colonia italiana gli farà certo la più lieta accoglienza.

Disse che il presidente della Repubblica nulla gli ha detto circa l'intenzione attribuitagli, di visitare un porto italiano, ma lo crede probabile.

Il Pichon ritiene anche possibile il viaggio del re d'Italia a Parigi « che sarebbe, disse, il suggello della rinnovata amicizia delle grandi nazioni latine, le quali non possono essere rivali che nelle opere della civiltà ».

Prossime pubblicazioni.

La "Stella Polare del Duca degli Abruzzi"

E' testè uscito il Programma della prossima pubblicazione: *La Stella Polare* di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, opera attesa con grande interesse per l'eccezionale importanza, per la vivacità della narrazione, e perchè è la prima che porti il nome di un Principe di Casa Savoia.

Il lavoro — che si pubblicherà in *sette lingue* — riuscirà veramente nuovo, tanto per il testo, quanto per le illustrazioni che sono d'una indiscutibile finezza artistica, volendo il Duca licenziare un'opera ricca ed elegante, e pur nondimeno ad un prezzo mite, per diffonderla più largamente in ogni classe di lettori.

Sui fini di che si proponeva la spedizione, così scrive il Principe:

Lo scopo della spedizione sulla *Stella Polare* era di portarsi con una nave lungo una terra il più a settentrione possibile, e dal sito di svernо, spingersi colle slitte verso il Polo. La meta non è stata raggiunta, ma la spedizione colle slitte diretta dal comandante Cagni s'è spinta ad un parallelo fin'ora non toccato da alcuno, ed ha dimostrato che con uomini risoluti e resistenti, e con molti e scelti cani, l'Oceano Glaciale Artico potrà essere percorso sino alla più alta latitudine.

Spesso si è discussa l'utilità delle spedizioni polari. Se si considera solo il vantaggio morale che si ricava da tali spedizioni, io credo sufficiente a compensare i sacrifici che per esse si fanno. Come gli uomini, nelle lotte quotidiane, col superare le difficoltà, si sentono più forti per affrontarne delle maggiori, così le Nazioni dai successi riportati dai propri figli si devono sentire maggiormente incoraggiate e spinte a perseverare nei loro sforzi per la loro grandezza e prosperità.

La spedizione era composta d'Italiani e di Norvegesi. L'aiuto disinteressato e volonteroso del capitano Evensen e dei Norvegesi, pratici della navigazione nei ghiacchi, ha portato la *Stella Polare* nella più alta latitudine sinora raggiunta a settentrione dell'Europa lungo una terra. Il coraggio a tutta prova, l'ostinata perseveranza, la resistenza fisica e morale ad ogni sorta di privazioni e disagi negli italiani componenti la spedizione delle slitte guidata dal comandante Cagni, ha dato all'Italia il primo posto fra le Nazioni che si sono più avvicinate al Polo.

Italiani e norvegesi si sono in questo viaggio portati come un equipaggio di una sola nazione.

Più che dei dipendenti ho avuto con me dei compagni. La mia riconoscenza perciò è per tutti sincera avendo tutti concordemente contribuito al successo di questa mia spedizione. Riconoscenza che si estende alla memoria dei tre valorosi periti nella spedizione colle slitte.

Onore ad essi che ad una nobile idea sacrificarono le loro giovani esistenze e sia l'ammirazione mia, dei compagni sulla *Stella Polare* e quella del mondo civile, di conforto alle addolorate loro famiglie.

Ora, il volume, tanto atteso, che racconta *giorno per giorno* le vicissitudini di queste gesta, si pubblicherà

---

38 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

guasto ed i più accorti non si accorgeranno che del fuoco!

— Amen — disse il maggiore.

CAPITOLO XIII.

Pochi giorno dopo Campayrol era infatti di casa, come la duchessa aveva voluto che fosse.

Si metteva la sua posata, appena si scorgeva il carrozzino ed il ronzino rosso, in fondo al maestoso viale.

Il limosino era come i guattieri che sentono l'odore di cucina lontano un miglio.

Ai rintocchi della campana della colazione si era sicuri di udire il suo carrozzino sbattere i ferramenti sull'acciottolato della fattoria.

Le persone della sua tempra mangiano facilmente sul palmo della mano, e si addomesticano come canarini.

Del resto la duchessa era contenta di lui. Era come lo aveva desiderato.

Il maggiore eseguiva la sua consegna con incredibile destrezza.

Nel disastro che l'opprimeva, fra quei servitori obbedienti a sua nonna e ai quali osava appena chiedere un servizio; prigioniera, per dir così, in quel grande castello che da tutte le sue mura trasudava l'abbandono e la noia, la signorina di Charnay s'era rivolta premurosamente a quell'omiciattolo rotondo, gioviale, famigliare, pieno di delicata compassione per la sua gioventù, e che, fin dal primo giorno, mentre la duchessa glielo presentava, le aveva detto alla sfuggita, con accento di amichevole rimbrotto:

— Coraggio, perdinci, niente è perduto.

Ed egli aveva stretto nella sua grossa mano grassa e tozza le esili dita della povera fanciulla.

Da questo istante s'era stretta fra di loro una certa tal quale intimità.

Questo limosino non sarebbe stato certamente il protettore che Bianca di Charnay avrebbe scelto, ma non ne aveva altri per il momento, e, dopo tutto, egli valeva molto più di certi consolatori più raffinati, perchè col suo allegro umore e il suo brio le faceva parere più brevi i giorni d'angoscia, in mezzo a cui ella aspettava la fine de' suoi dolori e le risoluzioni della duchessa rispetto l'avvenire.

Il maggiore godette dunque ben presto la fiducia universale alla Jonchère.

Certa di lui, perchè il suo interesse le era garante della sua fedeltà, la duchessa lo lasciava volentieri da solo a sola con sua nipote.

Una domenica, verso la fine di novembre, Campayrol passeggiava con la sua malata sul terrazzo.

La giornata era fredda, ma asciutta. I venti autunnali e le brine notturne avevano strappate ed a sè le ultime foglie degli alberi. Il sole rischiarava appena questa morta natura, e non la riscaldava.

Bianca ravvolta in un mantello di lontra, aveva brividi di freddo. Il dottore udiva i suoi denti battere fra le sue labbra scolorite.

— Rientriamo — disse.

— Non ancora — rispose ella, vivacemente.

Molte volte avevano parlato in disparte e senza testimoni, ma la fanciulla non aveva mai osato affrontare il *soggetto* che tanto le stava a cuore.

Campayrol lo indovinava, ma non la premeva.

Erano le tre pomeridiane circa. La duchessa, devota come la maggior parte delle italiane, mancava raramente ai vespri del villaggio.

Bianca udì la sua carrozza allontanarsi.

Il momento era dunque propizio.

Volse un rapido sguardo scrutatore al terrazzo ed alle finestre del castello.

La solitudine era completa.

— Dottore... — supplicò ella con voce tremante.

— Che volete?

— Voi siete buono.

— Cerco di *esserlo*.

— Io l'ho capito alle vostre parole, alle vostre attenzioni. Voi potete salvarmi la vita.

— Oh!

— Lo vorrete?

— Non domando di meglio, per mille cannoni! Del resto, non sono qui per altro. Ma come?

— Ascoltatemi.

Bianca s'era, d'un tratto, animata. Il suo accasciamento aveva ceduto il posto ad una vivacità febbrile. Un forte rossore salì al suo pallido volto stanco.

Il maggiore le prese le mani.

— Andiamo — disse — andiamo, siate calma, perdinci! Che cosa voglio io, in questo frangente? Rimanere vostro amico. Cosa desidero io? La vostra felicità, figlia mia. Vi ripeto dunque: fiducia! fiducia!

— Ah, dottore, amico mio! Ma non lo siete già? Senza di voi chissà se non mi sarei gettata nelle acque di quelle dogaie, che spesso mi attraggono, tanto *sono infelice*!

— Non facciamo sciocchezze, perdinbacco — esclamò egli con vivacità. — Una figliuola bella e giovane come voi, ammazzarsi! E perchè domando io? Per una follia di un istante, per un passo falso, per un peccato di gioventù: E chi non ne ha sulla coscienza? Vediamo; di che si tratta?

— Muoio d'inquietudine!

— E perchè?

— Non lo indovinate?

Il maggiore abbassò la voce.

— Per lui!

— Sì.

(*Continua*).

nel corrente novembre e sarà opera di bellezza rara e di efficacia educativa. Esso sarà certamente letto con interessamento grande da tutto il popolo italiano.

Giova altresì ricordare che l'opera, per desiderio del Principe sarà venduta al prezzo eccezionale di lire 12.50, mentre è un'edizione di gran lusso.

Il volume è dedicato alla Regina Madre e per lei alla memoria del Re Martire che salutò alla partenza i componenti la spedizione e pur troppo non potè rivederne il ritorno.

La dedica di S. A. R. porta queste affettuose parole:

«Il dedicare queste pagine alla memoria del RE UMBERTO è per me un dovere di gratitudine; l'espressione di un affetto che si è fatto più forte dopo la Sua morte.

«Voglia Vostra Maestà credere alla mia inalterabile devozione».

Basta scorrere l'indice delle illustrazioni e delle carte eseguite colla massima cura e' che, contribuiranno non poco, a fare di quest'opera un vero gioiello hoepliano, per persuadersi della eccezionale sua importanza.

Sono infatti 25 tavole fuori testo, stampate su carta speciale, 202 illustrazioni zincografiche, 2 artistici panorami stampati a due colori, l'uno di 90 centimetri, l'altro di 60 centimetri, e 4 splendide carte geografiche.

Poco dopo la stampa del volume *La Stella Polare* del Duca degli Abruzzi l'editore Hoepli pubblicherà per cura del R. Istituto Idrografico di Genova in-4° le «Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi 1899-1900».

Sarà un bel volume elegantemente legato e consterà di due parti. La 1ª parte di circa 450 pagine, comprenderà la relazione del comandante Umberto Cagni. La 2ª parte conterrà la relazione dell'ufficiale medico dott. Cavalli.

Un regalo di L. 100,000 del duca degli Abruzzi al capitano Cagni

Perchè il libro sulla spedizione polare potesse essere stampato con il massimo lusso il Duca degli Abruzzi aveva destinato a ciò la somma di centomila lire da pagarsi all'Hoepli. Ma avendo voluto il Re assumersi tutte le spese d'una pubblicazione che onora la scienza e l'Italia, il Duca ha donato le centomila lire al comandante Cagni, suo principale collaboratore nell'impresa e nella narrazione.

LA CACCIA AI PIRATI nel mar Rosso
Il comunicato ufficiale

Midi (Vennen) Via Massaua, 4. — Il comandante italiano Arnone è qui giunto la scorsa settimana colle navi *Piemonte, Caprera* e *Galileo*, avendo a bordo, oltre un funzionario civile del Vennen, anche un colonnello con truppe turche ai suoi ordini. *Tosto che* fu giunto, Arnone — a richiesta dell'autorità locale — sbarcava le truppe con tre cannoni per impedire la fuga dei pirati, oramai quasi tutti qui concentratisi, mentre quattro Sambuchi italiani al comando del tenente Camperio, operavano dalla parte del mare. I sambuchi ebbero a sostenere da parte dei pirati un vivo attacco, che brillantemente respinsero, infliggendo ai pirati delle gravi perdite, ed avendo da canto loro due marinai morti, di cui uno indigeno, ed un marinaio indigeno ferito.

L'autorità locale chiedeva allora una dilazione per la consegna dei pirati, che avrebbe dovuto secondo la intimazione del comandante italiano, consegnare entro 5 giorni e il comandante era pronto a concederla, purchè oltre alla consegna dei pirati rifugiatisi in luogo non accessibile dalla parte del mare, si fosse fatta pagare dagli abitanti del villaggio una indennità di 15 mila franchi per le famiglie dei due morti. Queste condizioni non essendo state accettate, il comandante dovette aprire il fuoco contro il villaggio senza offendere le truppe ottomane; lo cessò non appena quelle condizioni furono accettate.

La dilazione concessa dal comandante scade all'11 novembre.

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK.
L'inchiesta — I commenti.

Trieste 4 — La stampa viennese non commenta le aggressioni degli studenti italiani a Innsbruck, ed il breve dispaccio dell'agenzia ufficiosa *Correspondenz Bureau* tende a scagionare *la polizia, mentre lo stesso* officioso *Tiroler Tagblatt* conferma che la polizia trattò gli studenti italiani a sciabolate. Il ministro dell'istruzione, de Hartel, si è fatto venire da Innsbruck un particolareggiato rapporto dei fatti ed ha ordinato una severa inchiesta.

Continua a Trento il fermento; però non si rinnovarono le dimostrazioni.

La notizia di un giornale milanese della sera, che vi furono delle dimostrazioni a Trieste, è infondata. L'*Alto Adige* di Trento pubblicò ieri un supplemento straordinario che andò a ruba. In esso narra che a Innsbruck nella birreria alla «Stella *d'oro*» vi *furono* altre provocazioni. Nella sala detta «degli italiani» vi erano sei o sette studenti ed operai italiani che giuocavano alle carte tranquillamente. Ad un tratto s'aperse l'uscio ed entrarono tre tedeschi armati di bastoni e cominciarono a lanciare all'indirizzo degli italiani insulti equivalenti a *porci* e *mascalzoni*. Poi estrassero gli stiletti e intimarono agli italiani, inermi, a non dir parola in italiano. Si *stava per* venir alle mani quando si precipitarono nel locale numerose guardie e separarono i contendenti.

LA REGINA MADRE

Gressoney 4 — Nel pomeriggio è giunta la regina Margherita per visitare la sua Villa in costruzione. La Regina pernotterà qui.

COSE FERROVIARIE
Il direttissimo Trieste-Roma.

Trieste 4 — Ieri si è inaugurato il treno direttissimo Trieste-Roma, che arriverà a Roma in giornata, cioè alle 23.25. *Questo treno trova ora* a Mestre la coincidenza coll'accelerato Venezia-Bologna, e a Bologna col direttissimo Milano-Roma. I circoli commerciali di Trieste si sono adoperati per ottenere un treno direttissimo di riscontro Roma-Trieste, ma incontrarono gravi difficoltà da parte della direzione della rete Adriatica che non può far partire da Roma un direttissimo ad ora tanto mattutina. E così abbiamo il direttissimo Trieste-Roma che copre il tratto in ore 17.25, mentre il direttissimo Roma-Trieste ne impiega 20.10.

Le pratiche per il treno di riscontro Roma-Trieste verranno continuate dalla Camera di commercio e si spera, coll'appoggio dei fattori competenti, di riuscire nell'intento.

CRONACA ITALIANA

Un altro brigante ucciso. — *Palermo 4* — Telegrafano da Girgenti che ieri una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nelle vicinanze di Palma Montechiaro s'imbatterono nel temuto brigante Ferraro. Questi si diede a precipitosa fuga, ma, sentendo sparare, si arrestò prendendo un appostamento e rispondendo ai colpi colla sua carabina di precisione. Con tutto ciò egli ebbe la peggio, perchè dopo un accanito combattimento a fucilate, una palla di moschetto lo colpì alla fronte, stendendolo morto al suolo.

I carabinieri, avvicinatisi, lo raccolsero che già esalava l'ultimo respiro. Per la cattura del Ferraro era stata posta una taglia di cinquemila lire.

Un dottore in legge assassinato. — *Parma 4* — Stamane lungo l'argine del torrente Parma fu trovato con larghe ferite alla testa e al collo il cadavere del dottore in legge Cardinali Luigi, d'anni 37, uomo assai noto ed eccentrico. Non essendoglisi rinvenuto indosso il portafoglio, mentre risulta che aveva venduto dei buoi si *sospetta d'un assassinio per furto.* Gli si trovò invece l'orologio con catena. Si sospetta pure che esista un retroscena al delitto non molto pulito, avendo già il Cardinali subito un processo per fatti contro natura.

Morta sulla tomba del marito. — *Asti 4* — Una giovane donna, certa Clementina Macaro, recatasi al cimitero ad abbellire con fiori la tomba del defunto marito, fu colta improvvisamente da malore e spirò.

Una donna che muore per un litigio. — *Alessandria 4* — Ieri la signora Molzo Luigia, quarantenne, abitante in via Dante, venuta a diverbio col parrucchiere Delfino, causa un litigio sorto tra i bimbi delle rispettive famiglie, fu presa da una violenta crisi nervosa in seguito alla quale soccombeva. La poveretta lascia sette figli!

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Noterelle agricole.
Le sferine!

Carneade!.... chi era costui?....

Anche questa è da contar!... Un certo signor Croppi (oh! che genio!) ha inventato una specie d'America, come direbbe un contadino quando vuol accennare a qualche cosa di meraviglioso, di *eminentemente* abbondante.

E cos'è mai codesta America del bravo signor Croppi?... Sono nè più nè meno che le *sferine!....* Indovinala grillo che ti farò beato, poichè fin qui nessuno può indovinare che genere di *sferine* siano codeste.

Le *sferine* sono una specie di confetto; s'intende dal nome che è sferico, ed il cui nucleo è un grano di frumento.

Seminando i campi a grano così confezionato, si ottengono (stupite o rustici!) settantacinque ettolitri di grano per ettaro, vale a dire ettolitri 25 (dico venticinque) per campo nostro di C. P. 3.50!!!.. Altro che i miseri sette od otto ettolitri vantati da alcuni agricoltori con i loro perfosfati, ed altri sali nitrici ammonici e potassici, spendendo un occhio.

Le *sferine*, le *sferine* del Croppi, o signori, senza tante spese, senza tanti grattacapi, senza perder tanto tempo a legger libri, manuali, giornali, a chiacchierare inutilmente, per istruzioni, con professori d'agraria, codeste bastano per raccogliere il triplo dei migliori raccolti di frumento fin qui ottenuti, e che la vada!...

Haa! respiro!... La grande questione del pane a buon mercato è risolta. Il Governo può impipparsene di tutti i paroloni per ottenere l'abolizione del dazio sui frumenti esteri, poichè l'Italia potendo ora produrre in media, non diremo 75, ma ben 50 ettolitri per ettaro, sui suoi 4,500,000 a grano che usualmente si seminano; raccoglierà 225,000,000 (duecento e venticinque milioni) di ettolitri di frumento. Gl'italiani potranno così non sfamarsi, ma satollarsene da crepare, consumando poco di più un quarto della loro produzione!.. Oh! portento innaspettato!... Non più plebi affamate!

Tò!... (la nota stonata ci vuole) qui mi pare che tanti sapientoni, cui pretendono saper fare il becco all'oca, soghignando sardonicamente non vogliono persuadersi, e vanno sbuffando via sulla grande scoperta.

Oh! che zucconi!

Ma come abbiamo tante acque *portentose che fanno crescere* chiome voluminosissime ai calvi; come furono inventate perfino delle pillole che sviluppano seni turgidi bellissimi; qual meraviglia che le *sferine* giungano a risultati da vero miracolosi?...

Ma lasciamo lo scherzo e mettiamoci sul serio.

Codeste invenzioni mirifiche, fra la classe di cittadini, poco colti, inclinati a *credere* al *miracolo*, quali sono in generale gli agricoltori italiani, sono pericolose. La speranza quindi di raccolti favolosi ottenibili senza tante noie e fatiche, adesca troppo coloro per rinunciare a fare la coltura di codeste *sferine*.

La delusione sarà inevitabile con grave danno del progresso agricolo, poichè gl'ignoranti, non sanno far distinzioni, non sanno confessare a *sè* stessi *di avere seguito una falsa via*, e se la prendono con gli innovatori, e pongono in un fascio tanto quelli che lor insegnano bene come coloro che li raggirano, considerandoli tutti asini ed imbroglioni.

Spendendo poi una parola in merito alle portentose *sferine*, non è una novità; anzi è vecchia, antica la indicazione di intonacare i semi con sostanze concimanti di prima forza, e sarebbe tutt'altro che *mal fatto* codesta *spalmatura* onde fornire abbondante alimento nei primordi dell'esistenza delle piante; quantunque, appena iniziato lo svolgimento della vita vegetativa, la piantina neonata trova alimento sufficiente nei suoi cotiledoni. In un terreno bene coltivato intensivamente non le faranno mai difetto i materiali di nutrizione, per cui noi crediamo che sia affatto inutile e basti seminare il grano come è.

Pur troppo ci saranno molti merli che beccheranno alla *sferine*, e nell'interesse dell'agricoltura e degli agricoltori, Governo, comizii, associazioni, dovrebbero illuminarli onde rispondano come quell'agricoltore inglese a colui che voleva vendergli un concime tanto famoso che bastava una scatola per fertilizzare a sufficienza un jugero di terreno: *io non voglio il vostro concime, poichè se vado a concimare con le vostre scatole, andrò a prender il grano maturo con le mie saccoccie.*

Questa delle *sferine* mi fa sovvenire poi una spiritosa satira contro l'omeopatia, e cioè che una foglia di lauro caduta nel lago di Costanza, bastava a rendere tutta quell'acqua un calmante per gli abitanti delle sue sponde!

M. P. C.

Interessi e cronache provinciali

Moggio Udinese, 4 — **Funerali.** — Oggi seguirono i funerali della compianta signora Anna Treu-Franz e riuscirono davvero imponenti pel concorso di persone d'ogni ceto.

Alla desolata famiglia, colpita nel più santo degli affetti, le nostre più sincere condoglianze.

Ancora un audace furto. — Oggi la cronaca deve occuparsi di un secondo audace furto, compiuto la notte scorsa in danno dei signori Missoni Giovanna ostessa, e Rossi Antonio, collettore postale.

Ed ecco come avvenne il furto.

Ignoti entrati per mezzo d'una scala e rompendo una imposta nell'esercizio della Missoni, dalla parte del Rio Aar, *che scorre quasi al centro del paese*, involarono da un cassetto, scassinandolo, una discreta somma di denaro, circa cioè centodieci lire. Poi, sempre indisturbati, passando per una corte, penetrarono nell'ufficio postale, situato a pianterreno della casa stessa e sulla strada che conduce a Moggio di Sopra. Ed affinchè nessuno potesse avvertire il minimo rumore, i visitatori applicarono della calce viva ai vetri delle finestre dell'ufficio. In *questo, dopo aver* fatta una minuziosa visita, trovarono soltanto un orologio tascabile di proprietà del signor Rossi, da lui acquistato pochi giorni or sono. Per quanto riguarda l'amministrazione postale, questa non ebbe a subire alcun danno, in grazia dell'avvedutezza del Rossi, che suole ogni sera intascare i valori che si trovano nell'ufficio.

Gli ignoti poi uscirono dalla porta principale d'ingresso all'osteria, lasciandola aperta.

Fino al momento, in cui scrivo, nessuna traccia dei ladri.

E' doloroso pur troppo il dover constatare questi brutti fatti in un paese, come a Moggio; è ora che l'Autorità provveda a rinforzare l'attuale stazione dei carabinieri, anche nei riguardi di non dover un altro giorno lamentare guai maggiori.

Per oggi punto; qualora le mie misere parole non arrivino fin là dove si puote, tornerò in argomento.

All'Ospitale. — Oggi venne accompagnato all'Ospitale militare della vostra città quel Paolucci Giuseppe, che aveva tentato l'altro giorno di suicidarsi.

Lo accompagnino i nostri migliori auguri.

Effe.

Cavazzo Carnico, 4 — **Grave incendio.** — L'altra sera verso le due scoppiava un *grave incendio* in una stalla della frazione di Coselans grossa borgata di Cavazzo.

Il fuoco prese in brevi istanti vastissime proporzioni distruggendo il fabbricato e molti carri di fieno nel medesimo contenuti.

Nel grave incendio perirono undici capi di bestiame bovino e furono distrutti molti attrezzi rurali.

Il danno è rilevantissimo.

Codroipo, 4 — **Furto** — *(Agostinis)* Stamane tal Cagnutti Arduino, d'ignoti, contadino, d'anni 20, nativo di Variano (Udine), colto il destro, con una abilità tutta sua, involava cinque berretti, cioè *tre*, del costo di lire 5, al cappellaio del luogo Magrini Osvaldo.

Accortosi questi, ne dava parte all'arma, la quale senza tanti preamboli trasse in arresto il furfante, sequestrandogli la refurtiva, ed ora costui guarda il sole a scacchi.

Incendio — Vengo ora informato che nella frazione di S. Vidotto, verso le ore 16 d'oggi sviluppavasi un incendio nel fienile di proprietà del sig. Liani Giuseppe, del luogo.

Vari sanvidottesi si sono recati qui e condussero in quel villagio la pompa di pertinenza nel nostro Comune, e con essa vi andarono vari codroipesi.

Si dice *che l'incendio non sia doloso.*

Attimis, 4 — **Doglianze clericali** — Il *Crociato* ed *il piccolo Crociato*, padre e figlio s'intende, in tutto degni l'uno dell'altro, in una corrispondenza da *Attimis*, lanciano, al *solito*, delle insinuazioni e muovono doglianze, per le feste da ballo, invocando gli anatemi del fu Prefetto Germonio di gioconda memoria.

Lo spettatore che firma la corrispondenza, non è altrimenti spettatore, ma attore di una allegra commedia che certuni vanno da anni recitando in paese. Costoro essendosi impadroniti del Comune vogliono progredire alla *rovescia e falcidiare gli onesti e punto immorali nè deplorevoli* guadagni del commercio paesano per attirare ogni vantaggio alla propria bottega.

Ma il soverchio rompe il coperchio, e, non sarebbe da meravigliarsi che questi abitanti, stanchi una buona volta e non disposti a lasciarsi ingiuriare dal pergamo come avvenne di recente, non pensino finalmente a spazzare il Comune da certi elementi!

E l'autorità che s'invoca *dovrebbe* intervenire bensì, ma per dare il bando dal Consiglio e dalla Giunta a due preti che fanno parte col più importante referato, quale è quello della pubblica istruzione, perchè incompatibili aventi cura d'anime, ed in tal modo verrebbe anche qui ristabilito l'impero della legge.

Questi abitanti troppo longanimi potrebbero alfine dar fondo a quel generoso patrimonio di pazienza del quale si mostrano forniti.

Per ora basta, con riserva di ritornare sull'argomento, nel *caso che* si ripetessero le inconsulte provocazioni.

S.

Su e giù per Udine.

Per l'Esposizione 1903.

Sottoscrizione azioni — 27° *elenco.*

In Provincia.

Somma precedente	L. 23,910
Circolo Agricolo coop. di Pordenone, 5 azioni	» 100
Dott. Ernesto Cossetti di Pordenone, 5 azioni	» 100
Società operaia di M. S. e istruzione di Pordenone, 2 azioni	» 40
Società fra gli agenti di città e circondario di Pordenone, 1 azione	» 20
Giuseppe Da Pozzo di Comeglians, 1 azione	» 20
Ing. Giuseppe Del Pino di Magnano, 1 azione	» 20
Giov. Batt. Sbuelz di Tricesimo, 1 azione	» 20
In Città.	
Paolo Gaspardis (Ditta), 5 az.	» 100
Banca coop. cattolica udinese, 5 azioni	» 100
Il concorso dei Comuni	
Comune di Palazzolo dello Stella, 2 azioni	» 40
Comune di Pasiano di Pordenone, 1 azione	» 20
Totale	L. 24,490

ASSOCIAZIONI

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Veramente interessante e favorita da una bella giornata fu la gita compiutasi domenica scorsa nei dintorni di Savogna. Si esplorarono tre grotticelle, di cui una rivelò alle ricerche degli esploratori avanzi preistorici da invogliare a più profonde indagini. Fu pure esplorato un pozzo naturale terminante, dopo una quindicina di metri, in una piccola caverna adorna di stallatiti.

Al ritorno un allegro pranzo in casa del Presidente del Circolo, prof. F. Musoni, chiuse la bella giornata.

Società Operaia di Mutuo Soccorso. — Ieri sera tenne seduta la Direzione di questa Società, prese in esame le rinuncie per lettera dei sigg. Murero, Zavagna e Marzuttini, molti altri rinunciarono a voce altri si riservarono per ciò la Direzione deliberò di soprasedere fino a tanto che si saprà definitivamente chi e quanti sono i rinunciatari. Accettò finora il solo Monaco Adolfo.

OCCHIO AL PRETE SENZ'OCCHIO!

Scrive il *Crociato* di ieri:

«Siamo pregati di far noto al reverendissimo clero che un sacerdote della diocesi di Mileto, a nome D. Michele Giunta, ancor giovane, cieco di un occhio, da parecchi anni sospeso dal s. Ufficio, va girando per l'Italia raccogliendo elemosine di Messe e celebrando egli stesso quando gli riesce, ed esibisce ancora certificati falsi con timbri falsificati e con false firme e vidimazioni di firme.

In guardia, dunque.»

E noi riproduciamo l'avvertimento poichè è probabile che, non riuscendo a gabbare i suoi colleghi, il prete truffatore cerchi di rifarsi sugli altri.

Camera di commercio ed arti della Provincia di Udine. Visto l'articolo 11 del regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 16 ottobre 1902

Si fa noto:

1. che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1902 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine, 1 novembre 1902

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis.

Una bella mostra di oggetti preziosi. Ieri sera una folla di gente stazionava davanti alle vetrine del negozio d'orificeria Quintino Conti in piazza S. Giacomo, ove è esposta una splendida mostra di oggetti preziosi.

La disposizione che il signor Conti diede alla mostra dei suoi gioielli è davvero attraente. — Molto ammirati anche gli artistici astucci in velluto e raso, specialità della Casa Pietro Barison e comp. di Padova.

La refezione scolastica. Ci scrivono pregandoci pubblicare:

Quando si intende cominciare la distribuzione della refezione alla scolaresca disagiata?

Ci sembra che essendosi già da parecchio attuato l'orario normale, si potrebbe iniziare tale distribuzione. — Osservano taluni che vi hanno di mezzo le esigenze del bilancio comunale. Ma in tal caso si rendano edotti gli interessati. *Un padre di famiglia.*

L'elezione del parroco di S. Cristoforo annullata. Nell'elezione eseguita l'ultima domenica di ottobre nella quale don Paolutti ebbe voti 37 contrari e 34 favorevoli il Comune ritenne valida la votazione. Alcuni parrocchiani non contenti presentarono un ricorso all'autorità tutoria nel quale si chiedeva che venisse dichiarata deserta la prima convocazione non avendo votato la metà degli inscritti; che la votazione si dovesse per ciò ripetere sul solo nome del Paolutti.

La Prefettura basandosi sulla legge Comunale e Provinciale e su parere conforme del Consiglio di Stato dichiarò deserta la prima votazione e invitò il Municipio a procedere nuovamente alla convocazione in seconda votazione, che probabilmente avrà luogo domenica 16 corr.

Galateo a posto. Quel Galateo Domenico di cui narravo ieri la cronaca giudiziaria di Pradamano, fu bensì processato per querela del sig. Maligiani Ciullo, ma venne anche assolto, condannandosi il Maligiani stesso alle spese del giudizio.

Tanto per la verità.

I casotti in giardino grande. Pel prossimo mercato di S. Caterina incominciarono già ad arrivare giostre, padiglioni, musei ecc. Si annuncia probabile la venuta di un grandioso serraglio di *belve feroci*, composto di oltre venti carrozzoni con orsi, lupi, jene, leoni, pantere, scimmie, elefanti, giraffe ecc., due domatori e quattro domatrici. Il personale di servizio sarebbe costituito di oltre 70 persone fra cui cinque africani. — Il serraglio si trova attualmente a *Graz dove fa affaroni*. Speriamo che l'informazione sia esatta.

Un padre disgraziato. Certo Buiatti, Alessandro, guardia daziaria, ha un figlio che fu parecchie volte inquilino delle nostre carceri, e che, malgrado questo, continua per la triste via nella quale s'è messo. Fin dallo scorso anno il padre fece un' istanza all'autorità perchè provvedesse di porlo in una casa di correzione, ma fino ad ora rimase lettera morta.

Ora egli stanco, perchè esauriti tutti i mezzi che erano in sue mani per rimetterlo sulla diritta via, si rivolge a mezzo nostro all'autorità affinchè voglia decidersi ai provvedimenti necessari.

Ladro di cavalli in carcere. Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato il pericoloso ladro di cavalli Lovacovich Michele di Mario, d'anni 21, da Gorizia (Zingaro) più volte condannato per furti di cavalli.

Egli deve scontare anni uno e mesi nove di reclusione inflittigli dal Tribunale di Udine per una serie di furti di cavalli fatta a Rivis-Varmo e Gradiscutta nel marzo e aprile 1901.

Il fatto di S. Rocco. A proposito di quanto veniva pubblicato sotto questo titolo nella cronaca di ieri, il nominato Burello Augusto e la di lui moglie sono venuti ad assicurarci che che non si trattò affatto di minaccie a mano armata, ma d'un semplice litigio sedatosi senza bisogno d'interventi estranei.

Fu la falsa denuncia d'un male intenzionato, che trasse in errore la pubblica forza e quindi le informazioni dei giornali.

I dazieri addetti e il Congresso di Firenze

Nella numerosa assemblea tenuta ieri sera negli uffici del dazio consumo vennero approvati i seguenti desiderati *sugli oggetti portati all'ordine del giorno* che si discuterà al Congresso di Firenze ove saranno rappresentati dal loro ispettore signor Pittini.

Organizzazione di Classe.

Accettare in massima la solidarietà dell'organizzazione di classe.

Monte Pensione.

Far presente che per gl'Impiegati ed Agenti che hanno ormai raggiunto il 15° anno di servizio, la federazione pensi a promuovere presso il Governo o Comuni un provvedimento atto a tutelare che questi non abbiano ad essere meno degli altri più giovani tenendo calcolo del loro servizio prestato altrimenti non equiparandoli, i primi sarebbero danneggiati in confronto dei secondi.

Cooperativa.

Accettare in massima, dando facoltà ad ogni Comitato di scegliere il modo più conveniente di attuarla.

Patente.

La rappresentanza di Udine presente un desiderato di cui al N. 3.

R. Mobile.

Accettare la proposta di massima facendo plauso a tale provvedimento.

Voto.

Accettare come sopra.

Ferrovia.

Accettare come sopra estendendo il diritto anche ai componenti la famiglia.

I giustiziati di ottobre al Macello. Durante il mese di ottobre furono uccisi 1402 animali, e cioè: 98 buoi, 120 vacche, 3 civetti, 791 vitelli, 58 pecore e 332 seguaci di S. Antonio.

All'Ospedale. Ricorsero ieri alle cure del nostro Ospedale Romano Teresa fu Valentino, d'anni 76, contadina da Reana, per contusione al torace prodotta da corpo contundente, giudicata guaribile in giorni 10. — Pravisani Attilio di Luigi, d'anni 7, per ferite lacero contuse alla mano sinistra guaribili in giorni 15 riportate accidentalmente, e certa Menotti-Franzolini Maria, d'anni 49, da S. Andrat, per ferite lacero contuse alla faccia riportate in rissa, giudicate guaribili in giorni 10.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

"ROMANTICISMO„

«Romanticismo» l'ultimo lavoro di Gerolamo Rovetta, ha trovato anche tra noi iersera un completo successo. L'intreccio del dramma veramente non sussiste nel senso organico della parola, poichè il dramma è più nell'ambiente che nei *personaggi*; questi servono a lumeggiare parecchi episi episodi della dominazione austriaca e ritraggono quindi dall'anima del pubblico tutti quei nobili elementi emotivi che la nuova generazione ha tuttavia latenti nel sangue.

Nel primo atto assistiamo, nel retrobottega d'una farmacia, all'iniziazione del *conte Vitaliano Lamberti* alla «Giovine Italia»; negli atti successivi allo svolgersi di generosi conflitti che l'invadente fiamma patriottica suscita nella famiglia Lamberti fra la vecchia contessa madre — tirolese e austriacante — e la nuora *Anna* che l'amor di patria *rimena all'affetto dello sposo*, e *un profugo* innamorato di *Anna* ma da questa respinto, e un nipotino della vecchia contessa che si accende del sacro fuoco fra le esuberanze e le ingenuità dei suoi giovani anni.

Dietro ad essi, il rappresentante dell'abborrito giogo austriaco, il *conte di Rienz*, buon amico della vecchia contessa e fedele servitore del suo paese — quindi ostico e meritevole in una certa scena dei fischi del loggione che lo pigliava sul serio — ma in fondo meno odioso di quanto l'ascoltatore suppone perchè si redime con una buona azione, da cui la schietta amicizia riesce anche una volta in mirifica luce. Egli si dispone a salvare dalla stessa polizia austriaca il *conte Vitaliano* che il profugo sgomato nella passione colpevole per la moglie di questi, ha prima denunziato, e che un traditore ha infine rivelato agli sbirri.

Questi episodi hanno dato campo al forte ed abile drammaturgo bresciano di *giocare* un'azione interessante e commovente, e di fare insieme una buona opera patriotica.

Taluno potrà obbiettare che nel dramma appare un certo abuso di pistolotti retorici e di frasi ad effetto, mezzi dei quali è schiva la vera e austera arte della scena. Ma bisogna ricordare che quanto adesso pare retorica, a quei tempi era realtà e rispondeva effettivamente a schietti sentimenti; bisogna calcolare la differenza che le mutate condizioni han recato nello spirito pubblico, e si comprenderà come i mezzi adoperati dal Rovetta — piacciano più o meno — sono però rispondenti all'indole dell'opera.

I caratteri sono segnati segnati senza sforzo con quella particolare e giusta misura da cui non si allontana mai la produzione rovettiana e che è sicuro elemento di approvazione anche nei drammi meno salienti.

In sostanza adunque un bello e degno lavoro.

L'esecuzione fu sotto ogni rapporto mirabile.

Emerse come sempre Andrea Maggi, ma non gli furono da meno il Masi e il Berti due attori veramente coscienziosi e finissimi, la signora E. Berti-Masi e la Lugo.

Per la cronaca noto che, oltre gli applausi e le acclamazioni vivissime onde fu reiteratamente interrotta l'azione, dopo il terzo atto si chiese insistentemente la marcia reale, che l'orchestrina concesse e fu eseguita fra nuovi battimani.

Veramente si potrebbe osservare che la richiesta della marcia reale sarebbe stata più *opportuna* la sera avanti, *alla* rappresentazione del *Conte Rosso* in cui si celebrano i fasti di Casa Savoia, anzi che a quella di ieri sera in cui dalla prima battuta all'ultima rifulgeva l'apoteosi dell'idea mazziniana.

Ma sono fenomeni particolari all'*umana natura*; non altrimenti succede di quei religiosi mariti che si eccitano a certe visioni profane, e poi sfogano quest'illegittima esuberanza nell'intima legittimità coniugale!

La maschera.

Stasera *Romanticismo* si ripete a richiesta generale.

Per la replica di stasera i prezzi sono fissati come segue:

Platea e loggia lire 1; loggione indistintamente cent. 40; palchi lire 8; poltrone lire 2; *sedie riservate* cent. 75.

Quanto prima il nuovo dramma *L'altro* di Paolo Lindau.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 6, S. Leonardo.

***Effemeride storica.** — 5 novembre 1864.*

G. B. Cella sorge a Venzone con una banda di 27 uomini (Moti del Friuli — Tivaroni: *Nuova Antologia* — Luglio 1898, p. 273).

FRANCESCO DORIGO
Scultore
Cavaliere della Corona d'Italia
Accademico d'onore
della R. Accademia di B. A. di Venezia
Cavaliere dell'ordine al merito del lavoro

colpito da grave malore spirava questa notte nella sua villa di Valeriano.

I figli ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite e scusati pelle involontarie eventuali ommissioni nell'invio della partecipazione.

Valeriano di Spilimbergo, 4 novem, 1902.

I funerali seguiranno nella Chiesa di Valeriano giovedì 6 corr. alle ore 2 pom

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	5/11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	767.8	766.0	766.1	765.7
Umido relativo	70	64	75	84
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calm.	calm.	calm.	cal.N
Term. centigr.	7.2	11.6	7.7	6.0

4 Temperatura { massima 12.7; minima 4.4; minima all'aperto 3.0

5 Temperatura { minima 9.6; minima all'aperto 2.0

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati tra nord e levante, cielo vario.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco